

fa mirabile , che l'armi di effo Federigo Augusto fossero giunte a quella Città. *Ea res, dic'egli, incredibilis visa est, eo quod Ferraria, Pado ibidem instagnante, & Paludes impermeabiles faciente, munimento locorum fidens, omnem vicinam suam intrepida & superba rideret.* Grande obbligo ha quella Città a' Principi Estensi per avere ridotto in sì buono stato le campagne in quelle parti.

TANTE Paludi per le torbide de gli sfrenati Fiumi alzandosi e seccandosi, giunsero poi a rendersi arabili, ma con restare in molti Luoghi per moltissime braccia coperto l'antichissimo piano e suolo delle Città. Ciò specialmente si osserva in Modena, le cui antiche rovine si osservano seppellite ben profondamente a' nostri dì. Scrive Strabone nel Lib. V. della Geografia. *Lanam mollem & omnium longe optimam producunt loca circa Mutinam & Scutanam (leggi Scultenam) flumen.* Molto certamente è in pregio anche oggidì la lana Modenese; ma non sembra corrispondente all'elogio di Strabone, forse perchè mutata con tante alluvioni la faccia del terreno, e la bontà de i pascoli. Essendo pertanto stata ne' vecchi tempi massimamente la Lombardia occupata da tante Selve e Paludi, ne vien per conseguenza, che di gran lunga fosse minore allora il numero de gli abitatori, che oggidì. Ma da che tornò la Pace in queste contrade, e crebbe la cupidigia e industria delle persone, applicossi la gente ad arginare gli sregolati Fiumi, a seccar le Paludi, a sradicare i Boschi. In uno Strumento della Contessa Matilda dell' Anno 1112. presso il Bacchini Storia di Polirone leggiamo *Terram quamdam, quæ nunc extirpatur, ex parte stirpatam, ex parte cum Silva, quæ est posita in Curia Massæ infra Comitatum Ferraria in fundo, quod dicitur Margarino; a secundo capite Palus, quæ dicitur Albolini; ab altero latere Runchus de Johanne Anastasii.* Nel Veronese una gran Selva occupava il territorio di Nogara. In un Breve di Papa Innocenzo II. scritto a quel Popolo circa l' Anno 1136. si legge: *Perlatum est ad aures nostras, quod Nogariensem Silvam, quam Comitissa Matildis a Monasterio Nonantulano sub annuali pensione tenuit &c. extirpaveritis, eamque vestris usibus excolatis &c.* Chiamavansi Ronchi e Roncona dall' antica parola Latina *Runcare*, i luoghi che dopo sradicate le Selve si riducevano a coltura. In uno Strumento Ferrarese del 1113. abbiamo, *Terram autem illam, quam roncabo, frui debeo per annos tres; postea reddam Terraticum.* Ecco la ricompensa di chi schiantava i Boschi per farne de' campi più utili. In altro Strumento da me prodotto nella Part. I. delle Antich. Estensi è fatta menzione de *Samplis & Amplis*. Ho stentato un pezzo a trovarne il significato. Ora dico, essere stati la medesima cosa *Xampla*, e i Ronchi. In tale senso, come notò il Du Cange si truova *Terra exemplata, Exemplatio, ed Exemplum*, che è lo stesso con *Xamplum*. Forse vengono tali voci corrotte dal Latino *Exempliare*; e di là non inverisimilmente è nata la parola  
Scempio